

Interrogazione n. 314

presentata in data 11 giugno 2026

a iniziativa dei Consiglieri Catena, Mastrovincenzo, Mancinelli, Cesetti, Mangialardi, Piergallini, Vitri

Ritardi nell'individuazione della nuova discarica provinciale dell'ATA 3 Macerata, modifica dei criteri di valutazione dei siti e conseguenti ricadute economiche sui cittadini

a risposta orale

Premesso che:

- la discarica di Fosso Mabiglia nel Comune di Cingoli costituisce da anni il principale impianto di smaltimento finale dei rifiuti dell'Ambito Territoriale Ottimale 3 della provincia di Macerata;
- già a partire dal 2016, durante la presidenza della Provincia di Macerata e dell'ATA 3 guidata da Antonio Pettinari, era nota la necessità di individuare un nuovo sito di discarica o comunque una soluzione alternativa in grado di garantire l'autosufficienza impiantistica del territorio provinciale, in considerazione della progressiva saturazione dell'impianto esistente;
- a partire dal 2017 veniva avviato il procedimento finalizzato all'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, attraverso un percorso tecnico-amministrativo destinato a individuare il futuro sito di smaltimento provinciale;
- nel corso degli anni l'ATA 3 ha sviluppato un articolato procedimento amministrativo e tecnico finalizzato all'individuazione del nuovo sito, attraverso studi, consulenze specialistiche, verifiche territoriali, analisi ambientali, attività istruttorie e successive elaborazioni progettuali;
- nel giugno 2020 l'Assemblea ATA approvava una graduatoria contenente circa 70 aree potenzialmente idonee ad ospitare la nuova discarica provinciale, dando avvio a una lunga fase di approfondimenti, osservazioni, verifiche e contenziosi;
- tale procedura ha generato negli anni numerose contestazioni da parte di enti locali, cittadini, comitati e attività economiche, con la presentazione di diversi ricorsi amministrativi e la richiesta di revisione degli atti adottati;
- successivamente, attraverso il Piano d'Ambito approvato nel 2023 e il supporto tecnico-scientifico dell'Università Politecnica delle Marche, il numero delle macroaree oggetto di valutazione è stato ridefinito e ampliato fino a 84 siti, poi progressivamente ridotti attraverso ulteriori verifiche tecniche e ambientali;
- all'esito di tale lungo percorso istruttorio, fondato su criteri tecnico-scientifici e su valutazioni elaborate dagli organismi incaricati, si è giunti all'individuazione di una graduatoria dei siti ritenuti idonei alla localizzazione della nuova discarica provinciale;
- nel frattempo, a causa della mancata individuazione di una soluzione definitiva, si è reso necessario ricorrere sempre più frequentemente al conferimento dei rifiuti presso impianti situati fuori provincia, con conseguente aumento dei costi di gestione del ciclo dei rifiuti;
- tali maggiori costi, unitamente alle spese sostenute per studi, consulenze, procedure amministrative, ampliamenti temporanei degli impianti esistenti e soluzioni emergenziali, si sono inevitabilmente riflessi sulle tariffe a carico dei cittadini e delle imprese del territorio provinciale;

Considerato che:

- nel corso dell'assemblea dell'ATA 3 del 6 maggio 2026 sono stati introdotti nuovi criteri e nuove modalità di ponderazione dei parametri utilizzati per la valutazione dei siti, con conseguente modifica della graduatoria elaborata in precedenza sulla base del lavoro tecnico svolto negli anni;
- tali nuovi criteri hanno inciso in modo significativo sull'ordine della graduatoria originaria, determinando un rilevante mutamento delle posizioni dei siti precedentemente individuati;
- la stessa documentazione relativa alla mozione approvata il 6 maggio evidenzia come alcuni dei nuovi criteri introdotti siano stati definiti "difficilmente ponderabili in un modello matematico", con conseguenti interrogativi sulla coerenza rispetto all'impostazione tecnico-scientifica che aveva caratterizzato l'istruttoria sviluppata negli anni precedenti;
- tale scelta ha suscitato diffuse perplessità tra amministratori locali, cittadini e associazioni, determinando il fondato rischio di contenziosi amministrativi e ulteriori ritardi nella conclusione del procedimento;
- appare legittimo interrogarsi se l'introduzione di criteri diversi da quelli applicati per anni nel corso dell'istruttoria non finisca per mettere in discussione l'intero percorso amministrativo e tecnico fin qui svolto;
- qualora tali criteri fossero stati ritenuti determinanti sin dall'inizio del procedimento, sarebbe stato possibile applicarli fin dalle prime fasi dell'iter, evitando anni di studi, verifiche, valutazioni, consulenze, graduatorie e attività istruttorie successivamente modificate;
- la scelta di attribuire un peso decisivo a criteri introdotti soltanto nella fase finale del procedimento rischia di alimentare la percezione che anni di attività tecnica, pianificazione e approfondimenti siano stati sostanzialmente superati da valutazioni sopraggiunte in un momento successivo;
- qualora l'individuazione del sito dovesse essere orientata prevalentemente da valutazioni politico-amministrative introdotte nella fase conclusiva del procedimento, risulterebbe legittimo domandarsi se non si sarebbero potuti evitare anni di istruttorie, consulenze e studi finanziati con risorse pubbliche, con conseguente risparmio di tempo e denaro per la collettività;
- i cittadini del maceratese continuano nel frattempo a sostenere costi sempre maggiori per il conferimento dei rifiuti fuori provincia, per il mantenimento di soluzioni transitorie, per l'ampliamento degli impianti esistenti e per procedure che, a distanza di quasi dieci anni dal loro avvio, non hanno ancora prodotto una soluzione definitiva;
- la modifica dei criteri di valutazione intervenuta dopo anni di istruttoria tecnica rischia di esporre il procedimento a contenziosi amministrativi che potrebbero ritardare ulteriormente l'individuazione del sito definitivo, con effetti non soltanto sull'autosufficienza impiantistica della provincia di Macerata ma anche sull'intero sistema regionale di gestione dei rifiuti, chiamato nel frattempo a sopperire alle carenze del territorio maceratese;

Tutto ciò premesso e considerato

I sottoscritti consiglieri

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere:

- se la Regione ritenga che il procedimento seguito dall'ATA 3 per l'individuazione della nuova discarica provinciale sia stato caratterizzato da una tempistica coerente con l'urgenza e la rilevanza strategica della questione;
- quale sia la valutazione della Regione in merito agli effetti economici che il prolungarsi dell'iter sta producendo sui cittadini e sulle imprese della provincia di Macerata attraverso l'aumento delle tariffe legate alla gestione dei rifiuti;
- quali misure la Regione intenda adottare per tutelare i cittadini che, da anni, sostengono i costi derivanti dal conferimento dei rifiuti fuori provincia, dagli ampliamenti temporanei degli impianti esistenti e dalle attività tecniche e amministrative necessarie all'individuazione del nuovo sito;
- se la Giunta regionale ritenga che, alla luce degli indirizzi contenuti nel nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, la provincia di Macerata debba dotarsi di una propria discarica di servizio al fine di garantire l'autosufficienza impiantistica dell'ambito provinciale;
- se la decisione assunta dall'Assemblea dell'ATA 3 in data 6 maggio 2026 sia coerente con gli obiettivi, i criteri e gli indirizzi contenuti nel nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti attualmente in discussione;
- se la Regione ritenga che l'introduzione, nella fase finale del procedimento, di criteri ulteriori rispetto a quelli tecnico-scientifici applicati dall'Università Politecnica delle Marche sulla base degli indirizzi precedentemente approvati dall'Assemblea dei Sindaci dell'ATA 3 sia compatibile con i principi di trasparenza, certezza amministrativa ed economicità dell'azione pubblica;
- se non ritenga che, qualora tali criteri fossero stati considerati prioritari sin dall'inizio del procedimento, sarebbe stato opportuno applicarli nelle prime fasi dell'iter, evitando anni di attività istruttoria, studi, consulenze e significativi costi sostenuti dalla collettività;
- quali iniziative la Giunta regionale intenda assumere rispetto alla procedura approvata dall'ATA 3 di Macerata, tenuto conto del rischio di contenzioso amministrativo, del conseguente possibile allungamento dei tempi per l'individuazione del sito definitivo e delle ulteriori ricadute economiche sui cittadini e sulle imprese.